
Comunicato dalla Commissione Tecnica Jodo

A seguito delle azioni che il consiglio federale ha illustrato in assemblea elettiva nazionale i sottoscritti Dellisanti Nino (Torino) ed Emanuele Covino (Bari) sono stati nominati membri della CT JODO ed è in virtù di questa nomina che divulghiamo questo documento che, indirizzato ai responsabili di dojo (secondo quanto pubblicato sul sito CIK), vi chiediamo che pervenga agli istruttori di Jodo delle vostre società e ai praticanti.

Nostra filosofia di comunicazione sarà quella di rivolgersi in primo luogo alle società, se non diversamente da Voi predisposto, privilegiando un rapporto istituzionale chiaro e comunque frutto di una azione che vede i responsabili delle società coinvolti fino al punto in cui sia interesse specifico essere coinvolti.

Se non diversamente, da Voi, previsto, eviteremo di prendere contatti diretti con gli insegnanti per ciò che non attiene direttamente alle questioni tecniche e a maggior ragione eviteremo di rivolgerci direttamente ai praticanti. Ci è chiara infatti la necessaria chiarezza dei rapporti verticali che favorisce rapporti equi e proficui, in ultima analisi a tutti gli associati.

Venendo al nocciolo delle questioni vorremmo, in primo luogo, rivolgere un ringraziamento non formale alla CT uscente, Gigi Rigolio, Antonio Ghigini e Gilberto Vecchi. In proposito la riflessione è molto semplice ma di rilievo. L'impegno personale di queste persone ha consentito che il jodo divenisse una realtà nel nostro paese.

Sono state da loro spese energie, risorse, al fine di permettere all'attuale corpo dei praticanti CIK di avere la possibilità di crescere nei numeri e nel sapere tecnico.

Siamo, quindi, consapevoli che senza il loro impegno non parleremmo di progettualità relativa al Jodo.

Riteniamo di parlare a nome di tutti i praticanti rivolgendo un "grazie" a Gigi, Antonio e Gilberto per il lavoro svolto fino ad ora, ringraziamento che va rivolto ovviamente anche alla CIK che ha fornito disponibilità di mezzi e risorse e la fiducia nel nostro prossimo impegno.

Il prossimo futuro, già denso di impegni che sono la normale agenda del settore da anni, ci vedrà impegnati nella realizzazione di un progetto che abbia in sé caratteristiche di continuità ma anche di discontinuità. Solo in questo senso si può infatti interpretare un mutamento all'attuale organico della CT: un percorso che si arricchisce di idee e proposte nel rispetto di una storia comune, per affrontare una realtà ogni giorno diversa e che evolve - nel nostro caso specifico - dal momento pionieristico della disciplina ad un momento di radicamento, ma che conserva tratti di necessario pionierismo.

Abbiamo ricevuto, da parte della CT uscente una esaudiente relazione sullo stato dell'arte e a partire dalle considerazioni in essa contenute produciamo quanto segue.

Sono necessarie 3 azioni in tre specifici settori di intervento:

- A) la promozione
- B) la gestione della selezione nazionale che ci rappresenta ai campionati europei
- C) la crescita tecnica

Poniamo in questo ordine i punti non per priorità (sarebbe naturale immaginare la crescita tecnica come prioritaria rispetto a qualsiasi altra cosa) ma perchè il ruolo della futura CT, per il limitato bagaglio di esperienza, non può rappresentare la sola soluzione a questo bisogno. Può essere invece il motore di stimoli che coordinino questo aspetto e necessariamente si dovrà compiere una riflessione che vada oltre a quanto qui si possa riuscire ad esporre.

E' facilmente comprensibile che queste tre azioni, perno del lavoro della CT, sono (e dunque saranno) in stretta relazione tra loro. E' per noi fondamentale che le tre azioni, in modo sinergico, debbano alimentarsi vicendevolmente al fine di essere motivo di sviluppo della disciplina jodo in Italia.

Tutti gli attori della disciplina - Praticanti , Insegnanti, CT - devono essere (divenire) consapevoli che tutti possono e devono concorrere allo scopo di creare le condizioni di un radicarsi qualificato della disciplina.

A proposito del punto A) la promozione

La prima considerazione importante da cui partire, per ottenere una efficace azione di promozione, è che la necessità della medesima sia da tutti considerata "decisiva" per il proseguo stesso della pratica della disciplina.

I numeri (e quelli di questo anno lo rendono evidente) sono così ristretti che esiste il rischio che il susseguirsi di eventi puramente casuali possa determinare la crescita o la fine della pratica nel nostro paese. Che il caso governi la pratica non solo è deprecabile ma è soprattutto evitabile.

Azione di questa CT sarà, quindi, quella di lavorare per riuscire a coinvolgere in una azione di promozione tutti gli attuali insegnanti di jodo, chiedendo loro innanzitutto di stilare il quadro della attuale situazione: come si inserisce attualmente la loro pratica nel territorio e a chi, di norma, si rivolge; quali sono le tipologie di praticanti che attualmente coinvolge.

Sul territorio quali sono le opportunità da esplorare: collocazione geografica e diffusione di altre discipline; contatti esistenti e una seria valutazione sulla possibilità di aprire rapporti al fine, non solo di essere da rinforzo delle attuali situazione, ma auspicabilmente di aprirne di nuove in più e diverse situazioni regionali.

Ci è chiaro, a questo proposito, che non ci si fa facili illusioni, si è ben consapevoli che inserire nuove discipline tra praticanti di altre discipline è una operazione complicata, condizionata da molteplici fattori e che un approccio sensibile a questi fattori è il solo che possa riscuotere, se non il successo, almeno una attenzione che rappresenta il nostro primo obiettivo.

Tra questi fattori due risaltano per difficoltà:

A) gli insegnanti di altre discipline, le loro società, temono di perdere propri praticanti a favore di altri insegnanti e altre società.

La nostra proposta deve essere quindi chiara nell'indirizzarsi strategicamente a chi ricopre queste figure, far loro comprendere che essi stessi sono considerati centrali e determinanti nel portare avanti una azione di diffusione e promozione della disciplina e che non compiamo una azione di vampirizzazione.

Inoltre costituisce un plus non indifferente riuscire a far comprendere che la possibilità di essere attivi nella federazione è veramente offerta a tutti al fine di essere supportati in una azione che valorizzi le società .

B) le discipline, per quanto affini, sviluppano attenzioni (e quindi sensibilità) diverse. L'uso di un linguaggio che risulti attento a non urtare azioni tecniche, pratiche, consuetudini è fondamentale.

L'azione di promozione è una azione che in primo luogo conosce il terreno in cui si va ad operare, e nel caso in cui questo non sia possibile la prima regola deve essere "particolare rispetto".

In una formula, a titolo di esempio, ad un aikidoka si propone il jodo mostrando i principi comuni, non dicendo che il loro utilizzo della spada è "discutibile". Ugualmente, sempre per esempio, ad un kendoka non si dice che il suo modo di interpretare la pratica è puramente aerobico mentre il vero zanshin è nel jodo... questo tanto per capirci.

Dovremo, quindi, “formarci” e “formare” i nostri insegnanti per riuscire ad essere efficaci in questo senso.

Piccolo inciso, non ci dilunghiamo sulla possibilità di ulteriore diffusione del jodo all'interno dei praticanti di altre discipline già in Cik, ovviamente questa azione non sarà trascurata (e cominceremo una attenta analisi per rivolgere una proposta specifica) consapevoli che l'azione della precedente CT sia stata già in questo efficace e che quanto prodotto abbia rappresentato il “possibile” ad oggi.

A proposito del punto B) la gestione della selezione nazionale

La squadra nazionale di jodo e la selezione della stessa, sono operazioni che hanno un senso se si comprende (si fa comprendere ai praticanti) che la “Nazionale” non è il luogo in cui si realizzano le ambizioni individuali ma che, piuttosto, anche questo è parte di un progetto federale al fine della azione di promozione e che include l'azione di stimolo ad un innalzamento della qualità della pratica.

Coloro che aspirano ad essere inclusi nella rosa dei possibili selezionati vanno evidentemente coinvolti in una azione che deve essere una autentica vetrina.

Questa CT. cercherà il rapporto con gli insegnanti e le società affinché queste si attivino a farsi motore di una concezione della squadra nazionale come uno dei motori della promozione del jodo, come momento in cui la qualità tecnica ha la possibilità di esprimersi e essere stimolata sulla base del confronto con i praticanti di Jodo di tutta Europa.

La selezione di un gruppo di atleti si poggerà, di conseguenza, su criteri il più possibile definiti quali:

- A) Partecipazione agli eventi federali
- B) Disponibilità a contribuire con la propria partecipazione a dimostrazioni e a quanto possa costituire evento promozionale
- C) In mancanza di un campionato italiano avrà peso la personale partecipazione alle competizioni in calendario in Europa per poter stabilire una abitudine alla competizione e per sciogliere i dubbi per la selezione finale attraverso i piazzamenti realizzati.
- D) Risultati acquisiti alla più vicina edizione dei campionati europei.
- E) Laddove tali criteri sopra-indicati non risultino sufficienti, e solo in tal caso, la CT compirà parte della selezione a propria discrezione.

Le società, e i praticanti:

La CT, quindi opererà in primo luogo nel rapporto con gli insegnanti e le loro società, non cercherà un rapporto diretto con i singoli praticanti per coglierne l'interesse o la disponibilità demandando questi compiti là dove naturale sia, la società.

Per contro dovrà essere chiarito l'importanza del coinvolgimento personale e dei propri praticanti in un progetto che vede la competizione non nel senso del risultato sportivo, i risultati sono importanti se il loro valore aggiunto si esprime, se diventano autentico “patrimonio” federale e non riconoscimento alle qualità (indiscusse) dei singoli.

Il praticante deve cogliere l'opportunità di fare “altro” del semplice competere: compito della CT è operare in questa direzione.

Capitolo a parte merita il discorso di arrivare ad immaginare nel prossimo futuro forme di Taikai di Jodo come preludio di un campionato nazionale.

Ci riserviamo di dedicare a questo uno spazio di riflessione nel rapporto con gli altri insegnanti di Jodo del settore.

A proposito del punto C) la crescita tecnica

Senza "quantità" non è semplice nutrire la "qualità".

Banalmente detto:

- 1) numeri significativi permettono di organizzare eventi,
- 2) numeri significativi, anche solo statisticamente, producono praticanti motivati, disponibili a sacrifici per cercare un livello che sia frutto sia del piacere della pratica ma anche della gratificazione di sapersi omogenei ad un livello medio alto, alto, nel suo esprimersi.

Il più grosso problema tecnico nel nostro paese è determinato dalla gioventù del nostro settore. Mancano (e mancheranno per un periodo ancora considerevole) alti gradi che possano essere trainanti nell'esempio dei traguardi possibili. Analogamente questa carenza si concretizza in insegnanti con scarsa esperienza didattica. È in questa luce che dare risalto ai selezionati del gruppo nazionale, dare risalto ai risultati agonistici come espressione di una qualità da condividere può e deve essere utilizzato.

D'altro canto la autorevolezza oltre che da altri fattori più o meno legati all'individualità nasce da un "saper fare" oltre che dal "saper far fare".

Ciò detto dobbiamo far tesoro delle occasioni che al momento abbiamo:

- lo stage federale con esami (ed è prioritario arrivare a svolgere una seconda sessione di esami kyu nel corso della stagione sportiva),
- alcuni appuntamenti che le singole società organizzano per avere interventi preziosi per la tecnica e la didattica.
- Ultima, ma non veramente ultima, l'azione tecnica della CT.

Non ripeterò quanto Gigi Rigolio nella sua ultima analisi afferma sull'importanza di aver sviluppato in modo radicato il rapporto con il Maestro Shiya, rimane da soffermarsi sul come rendere possibile che l'evento federale acquisisca elementi che lo rendano più facilmente fruibile.

Ovviamente il consiglio federale avrà proposte sul merito che potrebbero rendere le mie considerazioni in parte inutili ma è mia opinione che in proposito all'appuntamento federale si debba arrivare a programmare l'evento a partire da considerazioni che includano fattori quali:

a) Consapevoli delle esigenze dei Maestri, arrivare a concretizzare le candidature delle città sulla base di requisiti formalmente relativi a....

- 1- Tipologia dell'impianto sportivo
- 2- presenza eventuale di Aeroporto
Presenza di Stazione ferroviaria
Presenza di altri Mezzi di trasporto locali
Presenza di Alberghi nelle diverse tipologie di costo
- 3- capacità locale di coordinare gli aspetti accessori allo stage (pranzi, visite etc etc)
- 4- capacità locale di prendersi carico degli aspetti relativi agli esami di grado (tavoli sedie etc etc)

Altre occasioni di pratica di qualità sono offerte dagli eventi privati che alcune società hanno nel tempo costruito. Ovviamente la federazione non può e non vuole entrare nel merito di questi eventi, riteniamo però

che un impegno in direzione della costruzione di una sinergia tra le società (cosa per altro già in abbozzo presente) sia nelle possibilità del CT. Ovviamente la discrezionalità sarebbe subalterna alle necessità della CIK.

Riteniamo evidente che l'ipotesi di avere alcuni appuntamenti distribuiti sul territorio nazionale non possa che essere vista che positivamente, riteniamo che se queste società trovano minimi comuni denominatori per risolvere parte delle problematiche organizzative tanto meglio.

Pensiamo che queste società potrebbero essere stimolate a formalizzare un progetto di promozione che possa essere sottoposto in primo tempo alla CT e al Consiglio Federale per l'eventuale approvazione.

In ultimo l'azione della CT: pur essendo un incarico che potremmo definire in primo luogo di gestione riteniamo che esista una domanda tecnica che la CT può affrontare e risolvere.

Parliamo di tutte quelle situazioni ad oggi presenti che per vari motivi sono meno attive.

Lavoro della CT potrebbe essere quello di far emergere questa domanda laddove si presenti inesperta e tentare la strada di svolgere appuntamenti che, senza la pretesa di essere oceanici nell'affluenza, minimizzino i costi per la federazione.

A questo proposito la composizione della CT nel suo complesso è tale da favorire appuntamenti al nord, centro, sud, in virtù di una rappresentanza su analogo principio.

Concludiamo, semplicemente, augurandoci di essere stati sufficientemente comprensibili sulle linee guida che ci animano riservandoci di poter chiarire eventuali dubbi nelle occasioni che ci vedranno coinvolti di persona e producendo, quanto prima, un documento sintetico sulle iniziative in agenda.

Buon Lavoro a tutti

Nino Dellisanti
Emanuele Covino